

Relazione settimana tirocinio dal 22/03/2004 al 27/04/2004

IL CAMOSCIO (*Rupicapra rupicapra*)

Animale tipico dell'ambiente alpino, vive anche nei boschi a 800 m e si spinge solitamente fino ai ridossi dei ghiacciai a 3000 m. In estate predilige le praterie alpine, mentre in inverno si sposta nei boschi più a valle dove c'è abbondanza di cibo.

Caratteristiche

Il camoscio è un animale di taglia media, le dimensioni di questo mammifero cambiano a seconda del sesso e dello sviluppo. La femmina normalmente è più piccola e esile, pesa circa 30 kg e raggiunge un'altezza al garrese di 70 cm, il maschio invece pesa circa 40 kg ed è alto 80 cm, entrambi raggiungono una lunghezza di 120-130 cm.

Il maschio si differenzia per la struttura più massiccia: visto di profilo, il collo appare più largo rispetto alla lunghezza della mandibola. La femmina è più esile: la mandibola, alla visione laterale, sembra uguale o più lunga della larghezza del collo.

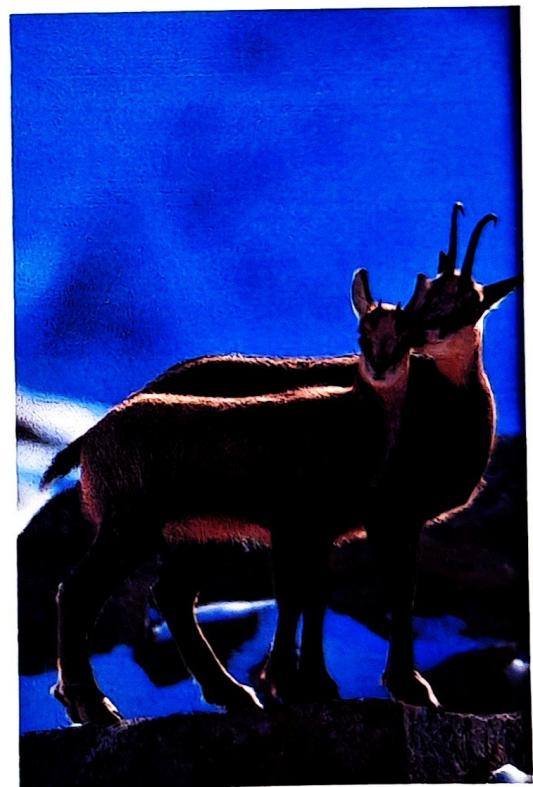
Altra distinzione tra i due sessi è la posizione nell'urinare: la femmina si accuccia vistosamente mentre il maschio rimane dritto sulle zampe.

Mantello e testa

Il mantello viene cambiato a seconda della stagione, in inverno assume un colore bruno scuro, diventa folto e lanoso ed è molto a contatto con la pelle; in estate diventa rossiccio e i peli sono più lunghi e ondulati. Questi tipi di pelo vengono cambiati 2 volte all'anno.

I maschi presentano sulla schiena una striscia di lunghi peli neri della durata di un anno, che vengono alzati in caso di allarme o per imporsi ai rivali.

Altra caratteristica del camoscio sono la testa e la gola bianche, con una maschera scura che attraversa il capo dalla nuca al naso passando per l'occhio.

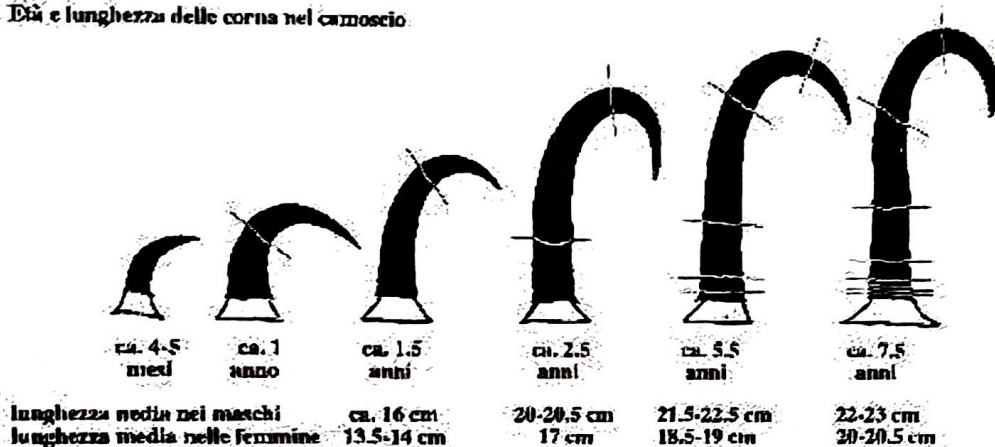


Dietro le corna sono presenti le ghiandole retrocornali che, nel maschio, durante l'inverno si gonfiano e vengono sfregate contro gli arbusti per marcare il territorio, mentre in estate non sono visibili.

Corna e denti

Possiede corna cavele scure che crescono su un supporto osseo per tutta la vita; sono fatte di cheratina, sostanza che compone anche le unghie. In inverno la crescita rallenta per riprendere più vigorosa a primavera, dando origine ad un anello di pausa che indica gli anni di vita. Maschi e femmine portano un trofeo molto simile, in genere il maschio possiede corna più uncinata, con un diametro maggiore e, visto di fronte con un andamento quasi parallelo. La femmina ha corna più sottili, meno uncinata e più divaricate. La crescita è rapida per i primi due - tre anni, raggiungendo l'altezza della punta delle orecchie; poi l'allungamento diventa meno evidente sino a trasformarsi in millimetrico quando l'animale è vecchio.

Età e lunghezza delle corna nel camoscio.

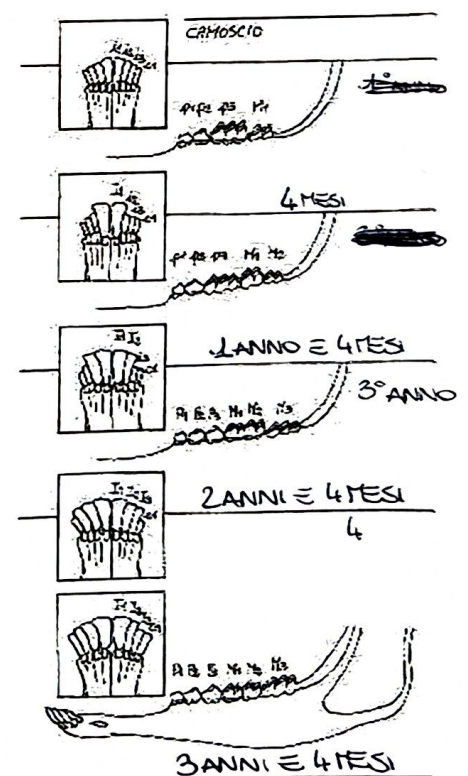


Fra il secondo e il terzo anno l'incremento in lunghezza varia dai 3 ai 3.5 cm; dal terzo al quarto anno l'incremento è di circa 1 cm, mentre in seguito il corno cresce solo di pochi millimetri.

Come le corna, anche i denti possono servire per la determinazione dell'età; alla nascita il camoscio presenta solo denti da latte e la sua dentatura definitiva (32 denti) la raggiunge dai 3 ai 4 anni.

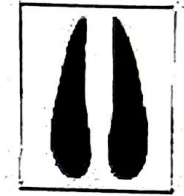
Nella mascella inferiore si hanno su ogni lato: 3 incisivi, 1 canino modificato, 3 premolari e 3 molari.

Sulla mascella superiore sono assenti gli incisivi e i canini; si hanno dunque unicamente 3 premolari e 3 molari.



Tracce e particolarità morfologiche e fisiologiche

Solo due dita vengono appoggiate sul terreno e queste sono abbastanza divaricabili. Tra esse è presente una sorta di membrana interdigitale con del pelo : tale caratteristica le rende particolarmente adatte alla marcia su neve fresca. Ma, essendo la fuga la miglior arma di difesa, il camoscio esprime la sua sorprendente agilità e velocità su tutti i terreni. Gli escrementi sono pallottole leggermente allungate di colore bruno scuro lunghe circa 8-10 mm, con il fondo appiattito e superficie liscia e brillante.



L'apparato digerente del camoscio è quello tipico dei ruminanti che permette di passare due volte l'erba in bocca per rendere più efficace la digestione e l'assorbimento delle sostanze nutritive (Lo stomaco è composto da quattro parti (rumine, reticolo, omaso, abomaso) e può contenere grandi quantità di cibo che viene poi ruminato e rimasticato). L'alimento principale del camoscio durante la bella stagione è l'erba, mentre d'inverno, può consumare anche parti di arbusti o di giovani alberi senza tuttavia recare gravi danni alla foresta.

Utilizzazione dello spazio e del tempo

In generale il camoscio, nel periodo invernale, tende a spostarsi sui versanti esposti a sud dove la neve rimane solo per brevi periodi. Durante le altre stagioni la ripartizione degli animali è più omogenea. La superficie utilizzata da ogni singolo individuo può essere variabile ma in genere vengono occupati da 1 a 2 km².



In estate i camosci sono attivi dall'alba alla prima mattina e alla fine del pomeriggio fino al tramonto. Il resto del giorno ruminano e si riposano generalmente in luoghi freschi. Durante il periodo degli amori, in novembre-dicembre, in particolare i maschi sono attivi tutto l'arco della giornata per mantenere il controllo sulle femmine e scacciare eventuali rivali. Nei mesi invernali si osserva un picco di attività a metà giornata.

Comportamento

Una caratteristica importante dei camosci è la formazione di gruppi dello stesso sesso e la flessibilità che esiste nelle associazioni di individui e nella consistenza dei gruppi. Durante il periodo degli amori i gruppi sono misti mentre dopo la nascita dei piccoli le femmine si raggruppano e i maschi di 1 anno formano gruppetti e si allontanano dal territorio dove sono cresciuti.

Il periodo degli amori inizia in novembre-dicembre, quando i maschi occupano un territorio e cercano di attirarvi e mantenervi un gruppo di femmine. Queste hanno un periodo di gestazione che varia da 165 a 185 giorni e i piccoli nascono da aprile a maggio. Durante questo periodo le femmine si separano ed ognuna va in un luogo nascosto a partorire. di solito nasce un solo piccolo per volta e una femmina può avere dei piccoli anche fino a 15 anni. I capretti rimangono con la madre fino all'anno seguente e le giovani femmine anche fino a 2 anni.



Relazioni interspecifiche

Nelle alpi il camoscio non ha più grandi nemici, soltanto le attività dell'uomo possono creare disturbi (come lo sci fuoripista), che inoltre interviene sull'influsso della dinamica di popolazione con l'attività venatoria.

Fra gli animali domestici interazioni possono sussistere con pecore capre e mucche per l'utilizzazione dei pascoli.

Piano di abbattimento del camoscio

I capretti non devono essere considerati negli abbattimenti. Normalmente è conveniente effettuare un conteggio prima di stabilire il piano di abbattimento annuale. L'esecuzione di tale accertamento della consistenza numerica deve comprendere sia i quartieri estivi sia quelli invernali e va condotta preferibilmente in luglio, quando le femmine coi nuovi nati si riuniscono nuovamente in ^{branchi} ed abbandonano le aree ricche di copertura dove si erano rifugiate per partorire. Più che un conteggio si dovrebbe parlare di un'azione comune di avvistamento perché anche i camosci non sono così facili da contare al punto di potersi basare per la pianificazione su cifre sicuramente esatte. I camosci hanno relativamente poca prole e circa la metà dei piccoli muore durante l'inverno. Di conseguenza il prelievo venatorio va condotto in modo molto prudente. Per favorire la dinamica delle popolazioni bisogna mantenere un equilibrio fra le classi di età e fra i sessi e quindi è necessario un prelievo globalmente un po' più intenso a carico del sesso femminile (con troppe femmine si prolunga il periodo degli amori ed i maschi sono più deboli per affrontare l'inverno ed anche le femmine che dovranno allattare fino a inverno inoltrato) ed anche la pressione sui giovani non deva risultare troppo blanda (in quanto una presenza eccessiva di giovani maschi favorirebbe una maggior loro partecipazione alla riproduzione, che può portare a perdite di peso e peggioramento della condizione fisica che li porterebbe alla morte in inverno).

Col piano di abbattimento si cerca di ottenere il più rapidamente possibile che il popolamento di camosci giunga alla composizione desiderata per ciò che concerne il rapporto tra i sessi e le classi di età. Di conseguenza vanno tenuti in considerazione anche gli abbattimenti degli anni precedenti nonché i risultati delle osservazioni dirette. Se si rileva una carenza di maschi adulti il piano di abbattimento deve prevederne un prelievo limitato. E qualora il peso modesto dei giovani, la mortalità notevole dei capretti, le alte percentuali di mortalità naturale ed i grandi branchi all'epoca degli amori indichino un'eccessiva densità di popolamento, si dovranno inserire nel piano di abbattimento quote più consistenti di femmine e giovani.

Status delle popolazioni di camoscio in Trentino ed in particolar modo nel Parco dello Stelvio

Il camoscio è un animale molto diffuso in Trentino e la zona in cui si registra più densità di popolazione è quella che comprende il Parco Nazionale dello Stelvio.

Esso è infatti presente all'interno dell'area protetta dalla sua istituzione. Inizialmente la consistenza delle popolazioni era esigua.

In seguito nella zona centrale del Parco, tra la Val Martello e la Val di Pejo, si sono sviluppati nuclei di ragguardevole consistenza. Con l'introduzione del divieto di caccia (a partire dal 1983 per il settore trentino in cui era prima permessa) la consistenza delle popolazioni è aumentata in misura rilevante, accompagnata da una notevole espansione dell'areale occupato. Il territorio del Parco risulta particolarmente adatto al camoscio. L'areale di presenza della specie è quindi molto esteso e interessa tutti i settori del Parco. In diverse zone le popolazioni hanno raggiunto consistenze particolarmente elevate (nel 1999 circa 9 camosci/100 ha).

A seguito dell'inverno 2000-2001, risultato uno dei più rigidi e nevosi degli ultimi trent'anni, le popolazioni del Parco hanno fatto registrare nel corrente anno una notevole flessione numerica.

Durante il censimento 2001 sono stati conteggiati 4231 camosci, per una densità di 6,8 capi/100 ha, (facendo così registrare un decremento medio dell'ordine del 26%). Le densità più elevate, superiori ai 10 capi/100 ha, vengono registrate soprattutto in Val di Rabbi. ✓

Bibliografia

w.w.w. ilcacciatore.it
OASIS n.1 Anno XVI